

Hamann e allo Herder e operò sulle loro speculazioni; ma è chiaro che, nel farne la storia, sarebbe convenuto ristabilire la prospettiva, accidentalmente alterata nello Hamann e nello Herder, e non accettarla da questi due. Del resto, il libro del Gerbi è fondato su molta erudizione, è avvivato dal brio di svariate osservazioni, e, con tutto ciò, presentato dall'autore come una sequela di semplici appunti sull'argomento, laddove il lettore si avvede che è assai di più e di meglio.

B. C.

RUGGERO BONGHI. — *Studi manzoniani*, a cura di Francesco Torraca. — Milano, Mondadori, 1933 (8.º, pp. 424).

Che sia vezzo ora in Italia di partire in guerra contro di me a ogni mio detto o di cogliere ogni occasione e pretesto per rendermi tributo di qualche sgarberia, è cosa alla quale sono ormai adusato e di cui fo il conto che merita, considerandola affaccendamento di zelo servile o povero espediente di chi, non avendo nulla di proprio da dire, immagina di poter fare, per quella via, con poca spesa bella figura. Ma che il Torraca non si sia guardato da quest'aura dei tempi, e, dovendo scrivere la prefazione a una raccolta di scritti manzoniani del Bonghi, batta anche lui sull'odierna «testa di turco», e tre delle cinque pagine di quella prefazione spenda nel somministrarmi una cattedratica riprensione a proposito di un accenno incidentale da me fatto (v. *Poesia popolare e poesia d'arte*, p. 501) alle *Lettere critiche* del Bonghi, e con ciò assuma l'ufficio di togliere in protezione e tutela quel libro contro il giudizio, che io ne avrei dato, «né giusto né esatto», — confesso che mi ha meravigliato.

In primo luogo, nel ripresentare ai lettori, dopo molti anni che non si ristampava, il libro del Bonghi, conveniva, nella prefazione, narrarne l'origine e assegnare le ragioni della fortuna che l'accompagnò a lungo, ricollocandolo così nel suo momento storico e illustrandolo nella parte che esso ebbe in quell'ammodernamento della prosa italiana di uso corrente, che fu merito del manzonismo tra il '60 e l'80. In questa guisa si sarebbe bene assolto dall'editore il compito che gli spettava di mettere in chiaro il carattere e il valore proprio dell'opera affidata alle sue cure.

In secondo luogo, quand'anche al Torraca fosse piaciuto di tirare in campo il mio nome, bisognava che egli facesse capo allo speciale e notissimo saggio che io scrissi intorno al Bonghi, dove delle *Lettere critiche* si discorre come del suo «libro migliore» e le si lumeggia per l'appunto nel modo indicato di sopra (v. *Letteratura della nuova Italia*, III, 283-84). Non solo ciò era richiesto dalle buone norme della critica, ma il ricordo di quella mia pagina gli avrebbe fatto subito sentire quanto fosse fuori di luogo l'affannarsi a difendere quel libro contro una mia riprovazione, e, quasi, un mio divieto di ristamparlo, affatto inesistente.

Per quel che riguarda l'accenno particolare al quale si è appigliato il Torraca, non starò a ribattere le sue opposizioni, perchè, a dir vero,

la scarsa « storicità » dei giudizi del Bonghi sulla classica prosa italiana, è a tutti evidente, e si lega ad altri giudizi di lui parimente poco storici. In questa raccolta, per esempio, se ne legge uno su Pietro Giannone, che fa il paio con quello che altra volta riferì e commentò sul Rousseau; perchè, riecheggiando il Manzoni, vi si dice che il Giannone « era in gran parte un ciurmatore a cui bisogna torre un buon dato di quel credito che s'è acquistato. Davvero che il credito non lo deve tanto al suo merito, quanto all' inimicizia con Roma, e alla ingiustizia di averlo fatto perseguire in quella maniera pazza, sleale e crudele; così si è riuscito a dar nome e concedere affetti a un uomo che altrimenti avrebbe poco dell'uno e punto degli altri » (p. 19)!

Il pregio delle *Lettere critiche* del Bonghi è occasionale e pratico ossia pedagogico, e non propriamente estetico o critico o storico o scientifico che si dica. Come lavoro critico (ecco un'altra cosa che il Torraca avrebbe dovuto rammentare) Francesco de Sanctis non potè mai mandarle giù, nonostante che il Bonghi, il quale assai lo aveva lodato in quelle *Lettere* (1), a più riprese sollecitasse da lui un giudizio, che egli non volle dare. Scriveva il De Sanctis al De Meis, da Zurigo, 2 marzo 1857: « Il Bonghi mi ha scritto un'altra volta per il suo libro... Ingoiarsi tutte quelle lettere è un gran martiro ». E in una lettera del 1857 di un suo scolaro, Teodoro Frizzoni, s'incontra la notizia: che il De Sanctis soleva parlare di esse « assai freddamente » (v. testi riferiti in *Critica*, XII, 1914, p. 186). B. C.

GIUSEPPE AGNELLI-GIUSEPPE RAVEGNANI. — *Annali delle edizioni ariostesche*, con CIX tavole fuori testo. — Bologna, Zanichelli, 1933 (due voll. in 8.º gr., pp. xxii-301, 396).

Mi sono stati mandati in dono questi due elegantissimi volumi, e come potrei in piccola parte sdebitarmi se non con l'annunziarli qui per meglio renderli noti agli studiosi? Il titolo dice quale ne sia il contenuto: l'esame dimostra che gli autori hanno descritto le edizioni ariostesche accuratamente e vedendole coi proprii occhi, come non era stato fatto prima o non con pari diligenza. Il corredo delle tavole è bellissimo. Forse i due volumi resteranno come il migliore ricordo del centenario ariostesco: perchè, in fatto di critica, questo ha prodotto ben poco (nè poteva produrre molto, dopo i parecchi e serii lavori che nell'ultimo quindicennio hanno pressochè esaurito lo studio della poesia dell'Ariosto), e, in fatto di biografia, già da due anni è venuta fuori quella monumentale del Catalano, del quale ora con piacere leggo annunziato che attende a un'edizione critica delle *Commedie*. Tiriamo un velo pietoso

(1) Si veda a p. 265 la nota del Bonghi, che sostituisce un brano soppresso, il quale sarebbe stato bene aggiungere come documento storico: non mancai di riprodurlo io, dalla prima stampa delle *Lettere*, in *Gli scritti di Francesco de Sanctis e la loro varia fortuna* (Bari, 1917), pp. 40-42.

© 2007 per l'edizione digitale: CSF Biblioteca di Filosofia, Università di Roma "La Sapienza" - Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce" - Tutti i diritti riservati